

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
40	Appalti e lavori pubblici	16/02/2016	APPALTI, AL SETACCIO LE FALSE DICHIARAZIONI DELLE IMPRESE (A.Barbiero)	2
1	Economia e fisco	16/02/2016	BANCHE, COSI' IL COSTO DELLE GARANZIE (R.Bocciarelli)	3
Testata: ITALIA OGGI				
43	Appalti e lavori pubblici	16/02/2016	UNA SCUOLA SU 4 DA RISTRUTTURARE (E.Micucci)	5
38	Lavoro e welfare	16/02/2016	FONDI PRONTI AL CONTROLLO ANAC	6
Testata: LA REPUBBLICA				
20/21	Cronache Ance	16/02/2016	PARTITA A 4 PER FERMARE LA CRISI DI CONFINDUSTRIA (R.Mania)	7
20/21	Economia e fisco	16/02/2016	BOOM DI GANASCE FISCALI: +50% DA IERI SOSPESE A CHI RATEIZZA (L.Cillis)	8
Testata: IL MESSAGGERO				
16	Attualità	16/02/2016	CONFINDUSTRIA, QUATTRO CANDIDATI PER LA CORSA ALLAPRESIDENZA (G.Franzese)	10
16	Edilizia e immobiliare	16/02/2016	MUTUI, +48,6% RICHIESTE A GENNAIO	11
Testata: CORRIERE DEL MEZZOGIORNO				
10	Cronache Ance	16/02/2016	"TROPPIA BUROCRAZIA, POCA VISIBILITA' ECCO PERCHE' NON ABBIAMO MECENATI"	12
Testata: EDILIA2000.IT (WEB)				
	Cronache Ance	16/02/2016	PER L'EDILIZIA ITALIANA SI PUNTA SU PROFESSIONISTI GIA' AFFERMATI COME AI GIOVANI	14
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Appalti e lavori pubblici	16/02/2016	TRASPARENZA E OPENDATA, DELRIO PRESENTA IL NUOVO SITO DEL MINISTERO E I DATI SUI CANTIERI	15
Testata: IL MATTINO				
1	Appalti e lavori pubblici	16/02/2016	TRENI AL SUD ARRIVERANNO NUOVE RISORSE (G.Delrio)	17
Testata: MF - MILANO FINANZA				
7	Appalti e lavori pubblici	16/02/2016	PRONTI A PARTIRE SULLA BANDA LARGA (M.Franzini)	19

Anac. La segnalazione alle stazioni appaltanti

Appalti, al setaccio le false dichiarazioni delle imprese

Alberto Barbiero

Gli operatori economici che abbiano conseguito la **qualificazione Soa con false dichiarazioni** di documentazione saranno segnalati dall'**Anac** alle **stazioni appaltanti**, affinché queste possano verificare se l'impresa ha utilizzato l'attestazione dopo l'iscrizione nel casellario informatico. Il comunicato del presidente dell'Anac pubblicato ieri fa riferimento all'articolo 40, comma 9-quater del Codice dei contratti, in base al quale in caso di presentazione di falsa dichiarazione o documentazione le Soa ne danno segnalazione all'Anac che, in caso di dolo o colpa grave, dispone l'iscrizione nel casellario informatico per l'esclusione da gare e subappalti per un anno (decorso il quale l'iscrizione è cancellata).

Secondo l'Autorità, l'utilizzo delle attestazioni Soa dopo l'iscrizione nel casellario informatico configura un distinto fatto illecito, per il quale si applica l'articolo 48 del Codice appalti. La conseguenza è riferibile a tutte le ipotesi in cui l'attestazione Soa conseguita con dati falsi sia utilizzata per dimostrare il possesso dei requisiti in appalti di lavori inferiori a 150 mila euro.

In questi casi, il consapevole uso di un'attestazione falsa determina l'attivazione della stazione appaltante per l'esclusione dalla gara dell'operatore economico e l'escussione della cauzione provvisoria, oltre alla segnalazione all'Anac e all'autorità giudiziaria. Perché questo avvenga la condotta dell'impresa deve essere stata dolosa, quindi accertata nel procedimento svolto dalla stessa Anac che si conclude con l'iscrizione della segnalazione nel casellario informatico. Per consentire alle

stazioni appaltanti una verifica puntuale, l'Anac verificherà le partecipazioni dell'operatore economico alle gare nell'ultimo quinquennio dal momento di adozione del provvedimento di imputabilità, e girerà alle stazioni appaltanti una comunicazione per attivare la segnalazione per l'avvio del procedimento previsto dall'articolo 48. Le stazioni appaltanti che risconterranno la partecipazione dell'impresa che ha ottenuto l'attestazione Soa con documenti falsi dovranno riportarlo all'Anac, che attiverà l'iter per l'esclusione dalle gare per un anno. L'esclusione sarà tuttavia possibile solo quando l'operatore economico sarà iscritto nel casellario informatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE.com**



QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Esuberi delle Province, dati da aggiornare entro venerdì prossimo

Nell'edizione online oggi:
- Un articolo di Gianluca Bertagna sull'aggiornamento dei dati sulla mobilità degli esuberi provinciali

www.quotidianoentilocali.ile24ore.com



FIRMATO IL DECRETO**Banche, così il costo delle garanzie**di **Rossella Bocciarelli** ▶ pagina 6**La riforma del credito**

LE MISURE DEL GOVERNO

Padoan

«Confermato il valore del modello cooperativo, una forte spinta all'aggregazione di gruppo»

Federkasse: indispensabili modifiche

«Perplessità su way out e mancato recepimento delle proposte sulle specificità territoriali»

Banche, così il costo delle garanzie

Mattarella firma, in vigore il decreto - Moody's promuove la riforma

Rossella Bocciarelli
ROMA

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato ieri il decreto finalizzato a irrobustire il sistema bancario italiano. Il provvedimento, contenente «Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio» e già pubblicato in Gazzetta Ufficiale (Dl 18/2016), era stato approvato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri.

La riforma delle Bcc contiene anche le modifiche introdotte durante la riunione di governo, ovvero la clausola di «way out» per quei casi in cui da una fusione e trasformazione o da una cessione di rapporti giuridici in blocco risulti una banca costituita in forma di Spa e la banca di credito cooperativo che effettua queste operazioni abbia un patrimonio netto superiore a 200 milioni di euro. «Intal caso - dice il decreto - le riserve sono affrancate, corrispondendo all'Eraio un'imposta straordinaria pari al 20 per cento della loro consistenza». La tesi di Palazzo Chigi, com'è noto, è che in tal modo non si fa altro che imitare il modello Unipol, in cui la banca si trasforma in società per azioni ma resta controllata in tutto o in parte dalla cooperativa. Il punto specifico, tuttavia, è stato assai criticato dall'opposizione e ha generato qualche tensione anche all'interno della maggioranza (si veda articolo a fianco). «Forti perplessità anche di natura tecnica» le esprime Federkasse che ritiene «indispensabili importanti modifiche». Federkasse, in particolare,

non condivide la «modalità con cui verrebbe resa possibile la cosiddetta way-out» e il mancato recepimento della proposta «sulle specificità di alcuni territori a statuto speciale, in particolare per il sistema delle Casse Raiffeisen altoatesine».

Ieri, in ogni caso, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha tenuto a valorizzare l'impianto complessivo dell'intervento legislativo: «Con la riforma delle banche di credito cooperativo viene confermato il valore del modello cooperativo per il settore bancario, preservato il principio del voto capitolario e allo stesso tempo il decreto mira a superare le debolezze strutturali del modello con una forte spinta all'aggregazione di gruppo». Per Padoan si sfruttano così «economie di scala e di scopo e questo anche per consentire una maggiore capacità di risposta e di adattamento ai processi di integrazione europea e internazionale». E un disco verde alla riforma delle Bcc è venuto anche da Moody's: «La riforma del credito cooperativo avrà un impatto positivo sul merito creditizio delle banche aderenti che potranno beneficiare di un mutuo sostegno per legge». Sulla base degli ultimi dati, sottolinea l'agenzia americana «solo Iccrea Holding avrebbe un patrimonio superiore a un miliardo di euro, mentre Cassa Centrale Raiffeisen avrebbe circa 300 milioni e Cassa Centrale Banca circa 250 milioni».

Il decreto contiene anche la nuova garanzia pubblica a pagamento per le sofferenze cartolarizzate che è valida per 18 mesi, ma il dicastero di Via XX Settembre potrà estendere per altri 18 mesi il

periodo di vigenza della garanzia pubblica, previa approvazione della Commissione europea. La garanzia dello Stato potrà essere concessa solo sui titoli senior e diverrà efficace solo quando la banca abbia venduto almeno il 50 per cento più uno dei titoli junior rappresentativi di sofferenze. Il prezzo è costruito prendendo come riferimento il prezzo dei *credit default swap* di società italiane che abbiano un rating corrispondente a quello dei titoli senior che verrebbero garantiti: un apposito allegato del decreto, infatti, definisce tre panieri da utilizzare a seconda del rating dei titoli senior. Il provvedimento fissa l'abbattimento alla misura fissa (di 200 euro) delle imposte di registro, ipotecaria e catastale per gli atti e i provvedimenti recanti il trasferimento della proprietà su beni immobili emessi nell'ambito di una procedura giudiziaria o di una vendita in asta prevista all'articolo 107 della legge fallimentare.

Il provvedimento lancia infine i fondi di credito come canale alternativo al finanziamento bancario, all'interno di una strategia di finanza europea per la crescita. Tanto ai fondi di investimento alternativi italiani quanto agli *hedge funds* con passaporto europeo, infatti, viene accordata la possibilità di fornire rogazioni dirette di crediti in Italia. Tutto ciò avverrà nel rispetto di una serie di condizioni. È necessario in primo luogo l'autorizzazione dell'autorità competente dello stato membro d'origine a concedere finanziamenti nel paese d'origine. Inoltre, i fondi Ue dovranno avere la forma chiusa e uno schema di funzionamento analogo a quello dei fondi italiani.

Infine, anche nel paese d'origine del Fondo di credito Ue debbono valere norme equivalenti in materia di contenimento e frazionamento del rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



GARANZIA PUBBLICA

Sofferenze cartolarizzate

Prevista una nuova garanzia pubblica a pagamento per le sofferenze cartolarizzate. Sarà valida per 18 mesi. Il ministero dell'Economia potrà estendere per altri 18 mesi il periodo di vigenza della garanzia pubblica, previa approvazione della Ue. La garanzia è concessa solo sui titoli senior e sarà efficace quando la banca ha venduto almeno il 50% più uno dei titoli junior rappresentativi di sofferenze



IL PREZZO

Tre panieri da utilizzare

Il prezzo per la nuova garanzia pubblica per le sofferenze cartolarizzate è costruito prendendo come riferimento il prezzo dei *credit default swap* di società italiane che abbiano un rating corrispondente a quello dei titoli senior che verrebbero garantiti: un apposito allegato del decreto, infatti, definisce tre panieri da utilizzare a seconda del rating dei titoli senior



IMPOSTA DI REGISTRO

Calo tasse con imposta fissa

Per alleggerire i bilanci delle banche, il provvedimento del governo fissa l'abbattimento alla misura fissa (di 200 euro) delle imposte di registro, ipotecaria e catastale per gli atti e i provvedimenti recanti il trasferimento della proprietà su beni immobili emessi nell'ambito di una procedura giudiziaria o di una vendita in asta prevista all'articolo 107 della legge fallimentare



FONDI DI CREDITO

Rilancio dei canali alternativi

Il provvedimento varato dal governo lancia anche i fondi di credito come canale alternativo al finanziamento bancario, all'interno di una strategia di finanza europea per la crescita. Tanto ai fondi di investimento alternativi italiani quanto agli *hedge funds* con passaporto europeo, infatti, viene accordata la possibilità di fornire erogazioni dirette di crediti in Italia



RIFORMA DELLE BCC

Holding, capitale da 1 mld

La riforma delle banche di credito cooperativo, prevista dal governo, prevede la costituzione di una capogruppo, il cui capitale minimo è fissato in un miliardo. La Bcc che non intende aderire a un gruppo bancario può farlo a condizione che abbia riserve di una entità consistente (almeno 200 milioni) e versi una imposta straordinaria del 20 per cento sulle stesse riserve

ItaliaOggi è in grado di anticipare le richieste dei comuni di interventi di edilizia scolastica

Una scuola su 4 da ristrutturare

Manutenzioni straordinarie e riqualificazioni per il 26% dei plessi

DI EMANUELA MICUCCI

L'operazione #Sbloccascuola per l'edilizia scolastica registra oltre 400 comuni, province e città metropolitane accreditati e oltre 150 schede inviate alla Struttura di missione della Presidenza del consiglio attraverso il sito www.sbloccascuola.it.

A una settimana dall'invio della lettera del premier Matteo Renzi a oltre 8.000 sindaci e amministratori con cui è partita l'iniziativa, prevista nella legge di Stabilità 2016, che libera 480 milioni di euro dai vincoli di bilancio per gli enti locali per interventi di edilizia scolastica, le prime domande inviate online da comuni, province e città metropolitane, secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, riguardano per la maggior parte, il 26%, la manutenzione straordinaria, la riqualificazione o la rigenerazione degli edifici scolastici.

Seguita, al 19%, dall'adeguamento antincendio e all'impiantistica e con il 15% delle domande dall'efficientamento energetico e le energie rinnovabili. Il 12% delle richieste degli enti locali è per interventi di miglioramento antisismico e strutturale.

Ma sindaci ed amministratori pensano anche ad ampliare gli spazi scolastici esistenti nel 10% dei casi.

L'accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche, invece, riguardano il 7% delle domande finora arrivate. Ancora meno, il 4%, la bonifica dell'amianto e l'edificazione di nuove scuole (4%). Infine, solo il 3% interessa le palestre.

Tutti interventi che, grazie allo #Sbloccascuole, le amministrazioni locali potranno effettuare spendendo soldi, per il 2016, senza preoccuparsi di rispettare il vincolo del pareggio di bilancio. Quindi, investendo il proprio avanzo di amministrazione o accendendo un mutuo.

Gli enti locali hanno tempo fino al 1 marzo per trasmettere la domanda alla

Struttura di missione per l'edilizia scolastica.

Tutte le informazioni utili per la sua compilazione online sul sito www.italiasicura.governo.it.

Oltre al monitoraggio degli interventi, gli enti locali beneficiari degli spazi finanziari dovranno provvedere all'aggiornamento dell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica per le scuole oggetto degli interventi.

Una novità questa che, rispondendo anche alle richieste di alcune associazioni tra cui Cittadinanzattiva,

vincola per la prima volta le risorse e, quindi gli interventi, al continuo aggiornamento dell'anagrafe così da renderla una reale fotografia dell'edilizia scolastica e strumento di programmazione, dopo quasi 20 anni dalla sua istituzione e l'ultimo rinvio concesso dal Miur rinvio alle regioni ancora in ritardo con l'invio dei propri dati e terminato lo scorso 30 gennaio. L'operazione #Sbloccascuole è complementare a quanto già fatto

gli investimenti agendo sul fondo pluriennale vincolato.

«Come struttura di missione», spiega la coordinatrice Laura Galimberti, «abbiamo individuato le modalità operative del comma 713 della legge di stabilità. Ciò

che abbiamo cercato di fare è coniugare le nuove modalità della finanza degli enti locali relative alla sola competenza, con la necessità di sostenere chi già nell'anno 2016 prevede di effettuare pagamenti. Questo non è solo un esercizio finanziario, ma una nuova spinta all'azione di rinnovamento degli edifici scolastici proposta dal governo.

Vogliamo migliorare le scuole italiane, producendo da subito, occupazione, crescita e ripresa economica». Già dal 2014, grazie a 344 milioni di sblocco del patto di stabilità, 454 comuni e 107 province e città metropolitane hanno potuto finanziare la ristrutturazione totale degli istituti e la costruzione di nuove scuole. Dei 1.158 cantieri aperti, 787 sono stati conclusi.

—© Riproduzione riservata—



Spada: Formazienda continuerà a operare come sempre al fianco delle imprese

Fondi pronti al controllo Anac

Per l'Autorità nazionale sono organismi di diritto pubblico

Nel mese di gennaio il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, ha inviato al ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti una lettera in cui sostiene che i fondi paritetici interprofessionali sono da considerarsi organismi di diritto pubblico. L'Anac ha altresì informato i fondi che eserciterà l'attività di vigilanza e controllo di propria competenza sul rispetto, da parte dei fondi medesimi, della normativa in materia di appalti pubblici. Abbiamo parlato di questo tema con Rossella Spada, direttore del fondo Formazienda.

Domanda. In sostanza, che cosa sostiene l'Anac nella lettera inviata a Poletti?

Risposta. L'Anac afferma che i fondi possono considerarsi organismi di diritto pubblico e che per questo sono tenuti ad applicare le procedure di aggiudicazione previste dal Codice dei contratti pubblici. L'applicazione da parte dei fondi va fatta sia quando selezionano soggetti prestatori di beni e servizi necessari all'organizzazione e al funzionamento propri sia quando procedono all'affidamento di contratti di formazione professionale che possano giuridicamente configurarsi, sotto il profilo oggettivo, come affidamento di appalto pubblico, ovvero di appalto di servizi ai sensi dell'art. 3, commi 6 e 10 del Codice dei contratti pubblici. Tale qualificazione dei fondi, indica l'Anac nel testo della lettera, porta a un'attività di vigilanza da parte dell'Autorità an-

ticorruzione sugli affidamenti di appalti pubblici disposti dai fondi stessi.

D. In termini pratici, la lettera dell'Anac mette in discussione le modalità operative a oggi utilizzate dai fondi interprofessionali?

R. Prima di rispondere a questa domanda è opportuno ricordare che l'art. 118 della legge n. 388/2000 (ovvero la legge istitutiva dei fondi) - richiamata dall'Anac come elemento di premessa nella propria lettera - è stato modificato dal dlgs n. 150/2015. Con questo decreto si prevede l'eliminazione sia del controllo sugli organi sia della facoltà del Mlps di disporre la sospensione e il commissariamento in caso d'irregolarità o di inadempimenti oltre all'adozione da parte dei fondi di criteri di gestione improntati al principio della trasparenza. Infine, sempre nella nuova formulazione dell'art. 118, si prevede che la vigilanza sull'attività dei fondi sia posta in capo all'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive e passive del lavoro). Ora, quand'anche i fondi potessero considerarsi organismi di diritto pubblico, il codice degli appalti pubblici dovrebbe applicarsi alla sola fase di selezione dei soggetti prestatori di beni e servizi necessari al funzionamento del fondo e non, invece, alla fase di finanziamento dei piani formativi. In questo caso, infatti, il fondo agisce erogando sovvenzioni, ov-

vero contributi, per finanziare un'operazione destinata a promuovere la realizzazione di un obiettivo che può iscriversi nel quadro di una politica comunitaria (il finanziamento di attività formative con i contributi del Fondo sociale europeo), nazionale o regionale (il finanziamento delle attività formative mediante i contributi della legge n. 236/93). Al contrario, gli appalti pubblici, sono contratti a titolo oneroso, conclusi per iscritto tra uno o più operatori economici e una - o più - amministrazioni aggiudicatrici per ottenere, contro pagamento di un prezzo, la fornitura di un bene mobile o immobile, l'esecuzione di lavori o la prestazione di servizi. Ma in questo caso l'onerosità del rapporto non si manifesta e questa tesi è ulteriormente supportata dal fatto che il finanziamento alle imprese è erogato dal fondo a mero titolo di rimborso spese delle attività formative realizzate.

D. Quali sviluppi si prevedono ora per voi fondi?

R. L'Anac termina la propria comunicazione informando che eserciterà vigilanza e controllo sull'attività da noi svolta, specificando tuttavia che l'applicabilità o meno del codice degli appalti pubblici dovrà essere analizza-

ta caso per caso. Restiamo in attesa di indicazioni da parte del ministero del Lavoro e delle politiche sociali in qualità di ente vigilante, in assenza della costituenda Anpal, soprattutto con riferimento alle ricadute gestionali e operative della nota dell'Anac.

D. In particolare, l'intervento dell'Anac che effetto ha sulle imprese aderenti a Formazienda?

R. A oggi il Fondo ha sempre operato rispettando quanto disposto dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali e, pertanto, stiamo continuando a garantire alle imprese aderenti a Formazienda l'accesso ai nostri strumenti di finanziamento.

D. Come può aderire al fondo Formazienda l'impresa non ancora iscritta?

R. Aderire a Formazienda è semplice e non comporta alcun costo per l'impresa. È sufficiente inserire il codice Form nella denuncia contributiva e retributiva mensile (modello Uniemens). L'adesione, ricordiamo, può essere espressa anche da parte delle aziende agricole (modello Dmag). Il fondo Formazienda accoglie il contributo versato dalle imprese sia per i dipendenti sia per le figure dirigenziali. Per ulteriori informazioni circa le modalità di adesione si può visitare il nostro sito e prendere contatti con i nostri uffici.

Pagina a cura di
FONDO FORMAZIENDA
Tel. 0373 472168
info@formazienda.com
www.formazienda.com



Rossella Spada,
direttore del Fondo
Formazienda

L'INCHIESTA. BOCCIA, REGINA, VACCHI E BONOMETTI CANDIDATI AL VERTICE

Partita a 4 per fermare la crisi di Confindustria

ROBERTO MANIA

ROMA. Giorgio Squinzi, presidente uscente di Confindustria, guida un gruppo da oltre due miliardi di ricavi, l'azienda di famiglia di Emma Marcegaglia, che lo ha preceduto in Viale dell'Astronomia, fattura più di quattro miliardi. Solo una delle aziende dei quattro candidati alla successione di Squinzi ha un giro d'affari che arriva al miliardo di euro. Anche questo è il rimpicciolimento di Confindustria. Ieri mattina è arrivata ai saggi, che dovranno sondare la base degli industriali, la mail di auto-candidatura del bresciano Marco Bonometti (classe 1954), industriale metalmeccanico, fornitore di Fiat, Ferrari e altri brand dell'auto. È il quarto candidato dopo il bolognese Alberto Vacchi (1964), il salernitano Vincenzo Boccia (1964) e il foggiano, romano d'azione, Aurelio Regina (1963). I termini per presentarsi sono scaduti ieri. Il presidente della Federmeccanica, Fabio Storchi, ha rinunciato: «Con due candidati metalmeccanici (oltre a Bonometti c'è Vacchi, ndr) la categoria è ben rappresentata», ha detto.

Partita a quattro, dunque. Un inedito. Per essere ammessi al rush finale, cioè al voto dei 196 membri del Consiglio generale di fine marzo i quattro candidati dovranno dimostrare di avere almeno il 20 per cento dei voti assembleari. Prevederne l'esito è praticamente impossibile. Si aprono giorni di intense trattative per cercare le alleanze necessarie per arrivare fino al traguardo. Alla fine i quattro candidati potrebbero trasformarsi in due coppie la cui composizione al momento è difficile da pronosticare. Ma è solo un'ipotesi.

Certo Confindustria è arrivata a un passaggio decisivo per il suo profilo di lobby che ha sempre pesato molto anche sul terreno politico. Archiviata la lunga stagione dell'egemonia Fiat (Sergio Marchionne è uscito dalla confederazione nel 2012 e si è fatto il suo sistema di relazioni industriali),

chiuso il presunto "salotto buono" della finanza settentrionale, il declino della Confindustria, senza più soci blasonati, stretta tra le sue contraddizioni tra piccoli e grandi, tra pubblici e privati, tra manifatturieri e imprenditori del terziario, tra esportatori e industriali domestici, stenta ad arrestarsi. Una crisi di identità e di rappresentatività. La colpa è solo in parte attribuibile alla lunga recessione. Gli ultimi quattro anni di Squinzi sono stati davvero scoloriti sul piano dell'immagine e della proposta, per quanto gli industriali abbiano inanellato — soprattutto per le scelte del governo Renzi — un risultato dopo l'altro: il Jobs Act con l'abolizione dell'articolo 18, il taglio dell'Irap sul costo del lavoro, il cosiddetto super ammortamento per gli investimenti in macchinari. Squinzi insieme a Cgil, Cisl e Uil ha però fallito l'obiettivo della riforma dei contratti. L'inadeguatezza del sistema di relazioni sindacali è stata la causa scatenante dell'uscita della Fiat (poi Fca) dalla Confindustria, e sarà proprio quello dei contratti un tema centrale nella campagna elettorale che sta partendo. La stessa discesa in campo di Bonometti, che comunque spacca la Lombardia (è l'Assolombarda di Milano il principale sponsor di Vacchi), è fortemente caratterizzata sul piano sindacale: Bonometti usando la classica definizione appartiene alla categoria dei "falchi". Contrapposto a Vacchi, metalmeccanico del dialogo. Entrambi, dal punto di vista imprenditoriale, appartengono a quel "quarto capitalismo" (l'Ima di Vacchi, con un miliardo di consolidato, è quotata, non la Omr di Bonometti) fatto di medie imprese molto internazionalizzate che, negli anni della crisi, ha contribuito in maniera determinante al Pil nazionale. Eppure i bookmaker di Viale dell'Astronomia, prima della candidatura di Bonometti, vedevano in testa Boccia (ad dell'azienda di famiglia Arti Grafiche Boccia), sostenuto dalla Piccola Industria, i Giovani e settori del Nord capeggiati dalla Marcegaglia, seguito da Regina (socio e

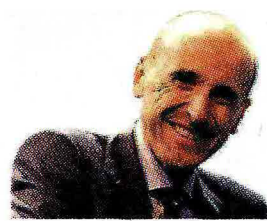
presidente del Sigaro Toscano), appoggiato in particolare da Unindustria del Lazio, Farindustria, Ance e Federacciai, con Vacchi, candidato del Nord (in particolare di Emilia e Milano) al terzo posto. E Bonometti, infine, che pescherà sullo stesso bacino settentrionale, Lombardia, Piemonte e Veneto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

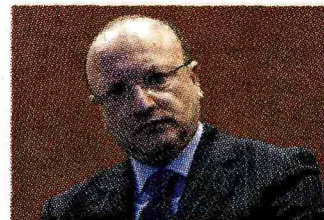
Una lobby senza più soci blasonati e sempre più divisa tra piccoli e grandi, pubblici e privati



Marco Bonometti



Alberto Vacchi



Vincenzo Boccia



Aurelio Regina

Boom di ganasce fiscali: +50% da ieri sospese a chi rateizza

Tutti i numeri dei fermi amministrativi 2015. Prime Campania e Calabria. All'ultimo posto Roma e il Lazio. Contenzioso con Equitalia salito del 36%

LUCIO CILLIS

ROMA. Equitalia da ieri ha allentato la presa sui fermi amministrativi. I cittadini colpiti dalle "ganasce fiscali", che nel 2015 hanno bloccato oltre 266mila vetture con un incremento del 50% rispetto al 2014, possono oggi scendere a patti con gli agenti della riscossione liberando l'auto dal fermo anche nel caso di pagamento rateale a partire dal primo versamento. I vincoli amministrativi saranno così "sospesi", ma non eliminati: solo alla scadenza del debito l'auto tornerà nella piena disponibilità del proprietario. E i furbi non avranno gioco facile: nel caso di mancato pagamento il beneficio decadrà e lo stesso accadrà sulla possibilità di fruire di ulteriori rateizzazioni.

Le novità. Entro febbraio Equitalia e il registro automobilistico saranno collegati per velocizzare le pratiche di sblocco. Ma, almeno per i primi giorni di avvio di questa piccola rivoluzione, le "vit-time" del fermo dovranno ancora mettersi in fila agli sportelli delle due società per svincolare l'auto. Nel 2015, secondo i dati che *Repubblica* è in grado di anticipare, sono stati inviati oltre un milione di preavvisi di fermo amministrativo (1.035.757). Di questi circa il 26% (266.473) si è tramutato in iscrizione vera e propria. Le Regioni col più alto numero di preavvisi sono Lazio (209.380), Campania (189.520), e Lombardia (135.465). Ai primi posti per fermi ci sono Campania, Lombardia, Calabria, Sardegna e Toscana. Ma sorprende scoprire che nel Lazio, prima per avvisi, i cittadini colpiti dalla richiesta preferiscono mettersi in regola subito, pur di non bloccare l'auto o la propria attività che spes-

so dipende dai mezzi di trasporto: su 209mila casi sono stati solo 809, lo 0,4%, i fermi portati a compimento. In Umbria, invece, oltre il 56% dei preavvisi si tramuta in fermo vero e proprio. In Sardegna questa percentuale scende al 43,7%, in Emilia Romagna va al 43%, mentre in Toscana e nelle Marche si registrano circa 41 fermi ogni 100 richieste spedite. Passando ai Comuni la prima piazza per preavvisi è Roma con 159.808 casi. Di questi solamente 304 sono stati portati termine da Equitalia perché non saldati. A Napoli, invece, su circa 106mila cartelle ben 47mila si sono tramutate in fermo. A Milano sono stati quasi 18mila i veicoli bloccati su 57mila preavvisi.

Il futuro. Equitalia, dopo l'arrivo del nuovo amministratore delegato Ernesto Maria Ruffini, cerca di cambiare volto, lasciandosi alle spalle l'immagine di "Dracula" della riscossione: «Dobbiamo essere dalla parte degli italiani e non contro», dice Ruffini, che ha scelto la linea morbida facendo propria la scelta di sospendere il fermo nel caso di rateizzazione. Una questione «vitale, soprattutto per migliaia di persone per le quali è fondamentale disporre del proprio veicolo».

L'introduzione della sospensione si inserisce nel processo di riforma che ha come cardine la

chiusura delle tre società Equitalia Nord, Centro e Sud, che lasceranno il posto ad una newco operativa dal primo luglio. Il presidente di Equitalia Vincenzo Busa ieri ha spiegato che «il contenzioso sugli atti dell'Agenzia delle Entrate è in calo. I ricorsi contro Equitalia, invece, sono in aumento del 36%: per questo dobbiamo organizzare in maniera diversa la gestione del contenzioso».



RISCOSSIONE
Equitalia, controllata da Inps e Entrate, è incaricata della riscossione dei tributi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri delle ganasce fiscali, regione per regione

Totale Italia

Fermi amministrativi nel 2015 **266.473** +50%

In rapporto ai contribuenti Irpef **0,4%**

Rapporto tra fermi amministrativi e contribuenti e tra parentesi numero dei fermi amministrativi

Campania	2,3% (73.673)
Calabria	1,9% (23.568)
Sardegna	1,0% (10.982)
Liguria	0,9% (10.654)
Puglia	0,8% (20.695)
Toscana	0,8% (23.558)
Umbria	0,8% (5.347)
Abruzzo	0,7% (6.988)
Basilicata	0,6% (2.511)
Emilia R.	0,6% (19.326)
Lombardia	0,5% (35.937)
Piemonte	0,4% (12.611)
Val d'Aosta	0,4% (385)
Marche	0,3% (4.043)
Molise	0,3% (734)
Veneto	0,3% (11.191)
Friuli V. G.	0,2% (2.143)
Trentino A. A.	0,1% (1.308)
Lazio	0,02% (809)

*Manca la Sicilia, perchè ha una propria società di ricerca



Il film

L'EVASIONE DELLE MULTINAZIONALI

"The price we pay" è il titolo del documentario di Harold Crooks in cui ricostruisce come le multinazionali riescano a sottrarre ogni anno 240 miliardi di dollari all'erario dei paesi d'origine grazie ai paradisi. Sarà proiettato domani al Maxxi di Roma

Confindustria, quattro candidati per la corsa alla presidenza

LA CORSA

ROMA Saranno in quattro al nastro di partenza: e già questa è una novità, una folla così non si era mai vista nella storia centenaria di Confindustria. Si sono auto-candidati: altra novità rilevante per una associazione dove finora vigeva la regola del «non ci si candida, ma si viene chiamati». Terza novità: dovranno dimostrare di avere in tasca il consenso di almeno il 20% dei delegati assembleari. Si entra nel vivo nella corsa al dopo Squinzi che avverrà secondo le nuove regole della riforma Pesenti. Ieri si sono chiusi i termini per inviare la lettera al comitato dei «tre saggi» per indicare la propria disponibilità a candidarsi e il cerchio si è chiuso attorno a quattro sfidanti: Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina, Alberto Vacchi (citati rigorosamente in ordine alfabetico). Non parteciperà invece alla corsa, l'industriale reggiano attuale presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi: nonostante le numerose richie-

ste che gli sono arrivate dalla sua base, Storchi ieri ha comunicato di voler continuare l'impegno come leader di Federmeccanica.

I PROTAGONISTI

I quattro aspiranti a guidare la potente associazione degli industriali per i prossimi 4 anni, sono tutti nomi «pesanti», di grande rispetto sia per i curricula imprenditoriali sia per l'impegno associativo. Comunque finirà sarà quindi una corsa appassionante che potrebbe concludersi con una vittoria di misura. Per riuscire ad arrivare primi al traguardo dovranno convincere dei loro programmi piccoli e grandi elettori. E ognuno degli aspiranti presidenti ha una sua «idea» della Confindustria che sarà. In ogni caso tutti gli sfidanti partono con un pacchetto di voti sicuro e grandi sponsor alle spalle, intesi come categorie, territoriali e imprenditori kingmaker. La Piccola Industria, ad esempio, sostiene il salernitano Boccia, che ne è stato in passato presidente. Unindustria Lazio, una delle più grandi territoriali del sistema, appoggia il romano Regina. Assolombarda guidata da Gianfelice Rocca, si di-

ce sia schierata con Vacchi che ha in tasca anche i voti di Unindustria Bologna (di cui è attuale presidente) e di gran parte dell'Emilia Romagna. Una fetta consistente degli industriali lombardi sta con il bresciano Bonometti che ha incassato, secondo i rumori, anche Piemonte. Senza contare che molti past-president (da Emma Marcegaglia a Luca Cordero di Montezemolo, da Antonio D'Amato a Giorgio Fossa fino a Luigi Abete) hanno il «loro» candidato per il quale si stanno muovendo dietro le quinte.

Non è nemmeno detto che strada facendo non si possano formare delle alleanze, delle coppie (presidente-vicepresidente) per unire forze e voti. Le grandi manovre sono già in atto e si intensificheranno man mano che si avvicinerà il 17 marzo, quando i tre saggi - Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini - porteranno nel Consiglio generale straordinario il risultato del loro tour di consultazione con i nomi di chi ha superato lo sbarramento del 20%.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHIUSI IERI I TERMINI
 PER INVIARE LE LETTERE
 DI DISPONIBILITÀ
 AI TRE SAGGI: SI SFIDANO
 BOCCIA, BONOMETTI
 REGINA E VACCHI**



Un particolare della sede nazionale di Confindustria



Barometro Crif

Mutui, +48,6% richieste a gennaio

Anche nel primo mese del 2016 si conferma il trend positivo della domanda di mutui da parte delle famiglie italiane, con un +48,6% rispetto lo stesso mese del 2015, che a sua volta si era caratterizzato per un robusto incremento. L'importo medio richiesto però continua a contrarsi e si è attestato a 120.144 euro, contro i 125.918 del primo mese del 2015 e ben al di sotto degli oltre 138.500

registrati a inizio 2010. Lo rivela il Barometro Crif. A conferma della cautela delle famiglie italiane, si nota come la maggior parte di richieste di mutui sia concentrata nelle classi di durata superiori ai 15 anni, che complessivamente assorbono il 66,2% del totale. Quasi 4 domande su 10 (il 36,4%) a gennaio sono state presentate da persone comprese nella fascia di età 35-44 anni.



La beffa dell'«Art Bonus» e i mancati investimenti per i restauri e la manutenzione. Jorio: «C'è incapacità di comunicare»

«Troppa burocrazia, poca visibilità Ecco perché non abbiamo mecenati»

di Anna Paola Merone

«Mecenate? Difficile trovarne da queste parti.

Ed è difficile anche trovare chi da fuori è disposto a puntare su questo territorio. I dati relativi alle pochissime donazioni su Napoli per il progetto Art Bonus non mi hanno sorpreso affatto». **Costanzo Jannotti Pecci**, presidente di Confindustria Campania, commenta così il primo consuntivo del programma lanciato dal Governo che garantisce sostanziosi crediti d'imposta per chi sostiene la manutenzione e il restauro di importanti beni culturali. In tutto sono 2.130 i mecenati che hanno versato complessivamente 62 milioni, di cui solo 246mila euro destinati alla Campania. La Scala, tanto per avere un parametro, ha ottenuto da sola 15 milioni, 9 l'Arena di Verona, il San Carlo 228.800 euro. «Noi imprenditori — osserva Jannotti Pecci — non registriamo da parte delle istituzioni pubbliche atteggiamenti di amicizia. Continuiamo a vederle, anche quelle deputate alla tutela dei beni culturali, come una sorta di controparte. E l'idea del mecenatismo la guardiamo con un certo scetticismo. C'è

sempre la preoccupazione delle difficoltà burocratiche — io dò un contributo, lo deduco, poi arriva un controllo e contesta il procedimento — e questo aumenta il clima di diffidenza». Ma non è tutto. Il presidente conosce alcuni degli investitori che hanno deciso di puntare su La Scala. «Molte sono grandi aziende che hanno avuto interesse ad investire in realtà più note, come La Scala. E alcuni degli imprenditori coinvolti condividono e partecipano alla governance del teatro. Ecco, se si aprisse ai privati anche la gestione dei beni culturali questo potrebbe aiutare e favorire il coinvolgimento. Da industriale, ma anche da rotariano, credo bisognerebbe creare condizioni per un impegno fatto di disponibilità personale e azioni volontarie. Un impegno spesso frustrato da trappole e difficoltà tecniche».

Neanche un centesimo è stato donato per la Biblioteca dei Girolamini nell'ambito di Art Bonus. Ma **Mauro Giancaspro**, presidente dell'associazione «Amici dei Girolamini», non se ne cruccia troppo. «Io credo si debba stimolare il piccolo mecenatismo. Conto più sulla partecipazione dei cittadini che sull'intervento pubblico. La nostra biblioteca — spiega — ha qualche bisogno in più di altre, ma contiamo di organizzare visite guidate per

far conoscere questo straordinario scrigno. E allora arriveranno nuovi aiuti. Credo vada stimolata la sensibilità dei donatori. La gente risponde. Un benemerito napoletano ci ha appena inviato 500 euro ed è il segno, insieme a quelli che in questi mesi abbiamo rilevato, che i napoletani vogliono curare la propria città, partecipare in prima persona».

Paolo Jorio è il direttore del Museo del Tesoro di San Gennaro, una realtà privata che si è imposta con autorevolezza con una politica di marketing culturale mirata ed efficace. «I pochi contributi ottenuti con Art Bonus sono dovuti ad una cronica mancanza di comunicazione. Una azienda che vuole investire in cultura sa che al Nord ha la sicurezza delle visibilità e che, soprattutto, non vi saranno intoppi perché questo avvenga. Inoltre non fa bene a questa idea di mecenatismo contemporaneo il fatto che si parli della Campania come di un territorio dove non si riescono a spendere i soldi dei finanziamenti europei già erogati. La verità è che siamo i primi nemici di noi stessi. Le cose che funzionano non vengono promosse, ma la nostra incapacità di comunicare scompare quando vengono amplificati i troppi errori che si fanno nella gestione del patrimonio culturale».

Gli fa eco **Francesco Tuccil-**

lo presidente dell'Acen. «La questione della comunicazione è reale, in più manca un circuito virtuoso che si crea in molte classi dirigenti, fatto di entusiasmo e spirito comune. C'è un degrado diffuso in città e la classe imprenditoriale si allinea a questa atmosfera, non si sente motivata. Parlare di mecenati da queste parti mi pare davvero troppo. Non ne vedo, e non vedo neanche le condizioni per stimolare qualcuno».

Rudy Girardi vicepresidente nazionale dell'Ance ha «la sensazione che ci portiamo dietro responsabilità e colpe tutte nostre. I criteri con i quali arrivare alle donazioni andrebbero semplificati. E andrebbe ampliata la possibilità di partecipazione ai privati che vogliono incidere anche sulle piccole cose. Penso alle tante chiese chiuse in città. Insomma occorre spingere per creare criteri di valorizzazione più ampi. In quanto ai mecenati veri, paghiamo lo scotto di non avere fondazioni importanti. Certo, si potrebbero coinvolgere con azioni mirate persone e aziende disposte ad investire. Della Valle non è arrivato al Colosseo per caso. Monumenti con grande appeal ne abbiamo tanti. Basta crearci intorno condizioni ottimali».

 @annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Zero euro

La biblioteca dei Girolamini, alla quale non è stato donato neppure un centesimo nell'ambito del programma «Art Bonus»; a destra Paolo Jorio, direttore del Museo del Tesoro di San Gennaro

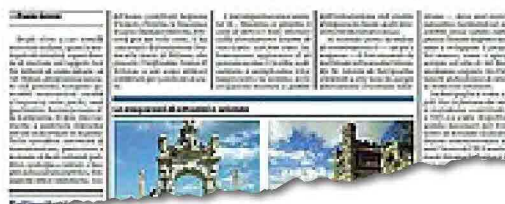


Il caso

● Appena cinque euro per Palazzo Fuga, neppure uno per i Girolamini: sono alcune delle cifre più clamorose che raccontano il flop del programma «Art Bonus»: un'inchiesta pubblicata domenica dal «Corriere del Mezzogiorno» ha rilevato che in Campania il totale delle donazioni ammonta a 246.000 euro, a fronte di un dato nazionale di 62 milioni

I nuovi mecenati non amano la Campania: 246mila euro sui 62 milioni donati in Italia

È stato il programma «Art Bonus», che prevede sconti del 36 per cento sui costi di restauro per chi aiuta la cultura. Meno di grande stile al San Carlo la Sicilia ha invece il record: 1,5 milioni. Solo 5 euro per Palazzo Fuga





informazione



articoli



cerca

EDILIA2000

MENU

ACCEDI

URSA XPS

✓ NUOVO LISTINO PREZZI ✓ NUOVE SCHEDE TECNICHE
✓ NUOVE VOCI DI CAPITOLATO



DRYWALL SYSTEM



TEMATICHE

Architettura
Arredamento
Domotica
Edilizia
Energia
Impiantistica
Sicurezza
Verde



Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Per l'edilizia italiana si punta su professionisti già affermati come ai giovani

Presentato il progetto pilota per l'alta formazione in ambito edile



18/02/2016



Per adeguarsi al mercato in trasformazione, in Liguria si crea un progetto pilota di alta formazione in ambito edile.

Nato dalla collaborazione fra **Ance**, Scuola edile genovese e Formedil, si tratta di un vero e proprio programma di sensibilizzazione, training e formazione rivolto a centinaia di imprenditori, manager, professionisti e tecnici che "andranno a scuola", alla Scuola edile per adeguarsi alla nuova domanda di un mercato in trasformazione.

Il prossimo 17 febbraio partirà la prima tappa di questo percorso "Progetto Futuro", mentre gli appuntamenti successivi tratteranno l'innovazione di processo e di filiera esplorando anche altri ambiti, come i nuovi strumenti per finanziare le costruzioni, il sistema delle garanzie del prodotto

finale, il marketing immobiliare e la psicologia dell'abitare.

Sarà proprio questa la inevitabile strada da percorrere per ribaltare l'attuale situazione edilizia profondamente in crisi dal 2008?

Vuoi restare aggiornato su questo argomento? Lascia la tua email e registrati con un click.

Inserisci la tua email. Non sarà mai pubblicata.

☒ Accetto condizioni generali e info sulla privacy

ARTICOLI DI EDILIZIA



Edilizia scolastica: a fine febbraio parte il piano Inail
Confermata l'attuazione degli interventi di



Jobs Act: indagine sui liberi professionisti
Gli ingegneri lanciano un questionario



Appalti e Contratti pubblici: le novità del 2016
Aggiornamento operativo su tutte le

PRODOTTI



Nidagravel
Stabilizzatore per ghiaia 100% drenante 100% ecosostenibile.



Sistema ZR 80
Sistema di fissaggio ZR 80 progettato per facilitare la posa in opera dei telai - falsi



Olmo Antico - Antique Elm
Pavimento in Olmo antico, tavola unica a tre strati con 4 lati maschiati e lievemente

◀ ARTICOLO PRECEDENTE



Si farà il nuovo Centro polifunzionale marittimo a Taranto
Restituire la cultura di mare, porto, città e

ARTICOLO SUCCESSIVO ▶



Progettazione, costruzione ed esercizio dei depositi di gas naturale
Nuova regola tecnica di Prevenzione Incendi

Home Page

Informazione

Consulenza gratuita

Prodotti e servizi

EDILIA2000

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

16 Feb 2016

Trasparenza e Opendata, Delrio presenta il nuovo sito del Ministero e i dati sui cantieri

A.A.

Un'operazione di comunicazione e di trasparenza a tre punte. Così il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha presentato il 15 febbraio il nuovo sito del Ministero, contenente in particolare i nuovi portali di accesso dati OpenCantieri e OpenData.

Il **nuovo sito ufficiale del Mit** (www.mit.gov.it) è stato rinnovato per offrire maggiore semplicità di navigazione e di accesso ai contenuti. È già adeguato – primo fra i siti ministeriali dopo quello della Presidenza del Consiglio – alle Linee guida di design per i siti web della Pubblica amministrazione emanati dall'Agenzia per l'Italia digitale nello scorso novembre. È stato sviluppato insieme alla società EXTRA su una piattaforma open-source e ottimizzato per essere facilmente letto e indicizzato dai motori di ricerca.

Il sito è certamente più bello e moderno, e rende più facile trovare le informazioni base sui principali filoni di azione del Ministero, ma di fatto è in questo modo anche più funzionale a un'operazione di "informazione pilotata", funzionale a diffondere e valorizzare l'attività del Ministro. Lo fanno tutti i siti istituzionali, specie quelli più "moderni", non c'è nessuno scandalo.

OpenCantieri (www.opencantieri.mit.gov.it) - spiega il Mit - «mette in condizione in modo immediato e comprensibile agli utenti il monitoraggio l'andamento di quasi mille cantieri attualmente aperti in tutto il paese: le grandi opere contenute nell'Allegato Infrastrutture e quelle di ogni dimensione previste dai Contratti di programma con Anas e Rfi». *I dati in effetti ci sono, ma in modo completo e dettagliato solo in file Excel davvero "da addetti ai lavori": se sai cosa cercare, trovi informazioni anche interessanti, ma la lettura è quasi impossibile per un lettore medio. È del tutto falso, poi, al contrario di quel che dice il Mit nel comunicato, che si possano trovare dati sui «ritardi e le loro cause». I primi si possono faticosamente ricavare dai file Excel confrontando la data di fine lavori prevista con l'avanzamento Sal attuale, ma certo non se ne capiscono le cause.*

Va poi notato che l'aggiornamento dei dati relativi alle infrastrutture strategiche è in molti casi non recentissimo, di giugno, agosto o settembre 2015, non proprio il "tempo reale"

OpenData (<http://dati.mit.gov.it/catalog/dataset>) - prosegue il Ministero - «è il sito che espone e offre a facile consultazione un'ampia gamma di database sulle attività infrastrutturali e di trasporto: dalle statistiche sull'incidentalità a quelle sulle opere pubbliche, a tutte le statistiche contenute nel rapporto «Conto nazionale dei trasporti».

IL MINISTRO DELRIO

«È un'operazione - ha commentato il ministro **Graziano Delrio** - che consente di avvicinare di più i cittadini a questo ministero. Attraverso una maggiore informazione è possibile esercitare un maggiore controllo sociale sulle opere e quindi produrre una maggiore efficacia». Sulle «opere pubbliche non dobbiamo avere paura del controllo dei cittadini, anzi, il controllo sociale è uno stimolo anche a far meglio sul problema dei ritardi e avere più efficacia nella

realizzazione delle stesse». Così il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, nel corso della conferenza stampa dove è stato presentato il nuovo sito internet del Mit.

Il portale creato è «il primo che segue le linee guida della presidenza del Consiglio» e l'obiettivo è creare «uno strumento di dialogo con i cittadini, avvicinarli, farli sentire dentro il ministero», sottolinea Delrio. Sarà «un luogo per avere una interlocuzione sulle politiche che il ministero sta facendo in direzione di una sempre maggiore trasparenza, anche sui tempi delle opere pubbliche».

Il ministro ricorda anche le altre banche dati presenti sul sito come Opencantieri: «la più grande opera di trasparenza sulle opere pubbliche: in modo immediato e comprensibile gli utenti possono monitorare l'andamento di 961 cantieri attualmente aperti in tutto il Paese». E poi l'Opendata, che contiene «tutti gli archivi, come ad esempio la rete autostradale dove si possono consultare concessioni, termini e tariffe».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

La lettera

Treni al Sud arriveranno nuove risorse

Graziano Delrio*

Merita una risposta puntuale l'articolo di ieri sull'aggiornamento 2015 del Contratto di programma Rfi, relativamente alle risorse per il Sud. Sicuramente dobbiamo recuperare un ritardo di decenni per le infrastrutture del Sud, ma credo che stiamo cercando di farlo. > Segue a pag. 42

Segue dalla prima

Treni al Sud, arriveranno nuove risorse

Graziano Delrio *

Per quanto riguarda la rete ferroviaria, la lettura delle sole risorse economiche aggiuntive con l'aggiornamento 2015 non rappresenta il quadro completo dei finanziamenti destinati al Sud, che vanno considerati nell'insieme delle risorse già stanziate dal Contratto di Programma. Nell'aggiornamento 2015, infatti, 4,469 miliardi sono vincolati con la Legge di Stabilità 2015 a progetti e scelte che riferiscono a strategie europee, come lo sviluppo dei Corridoi TEN-T. Risorse destinate ad opere monumentali sotto le Alpi che, indipendentemente dalla loro localizzazione geografica a Nord, porteranno beneficio a tutto il Paese. In particolare il sistema portuale del Mezzogiorno potrà trovare nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo, o nelle sue intersezioni con gli altri corridoi, la porta di ingresso delle merci, italiane e non, al Sud dell'Europa. I porti di Napoli, Taranto, Gioia Tauro, solo per citarne alcuni, potranno fruire con successo di queste importanti vie.

Come Alta Velocità/Alta Capacità sono già disponibili sulla Napoli-Bari oltre 2,6 miliardi, a cui aggiungere cifre per oltre 1,2 miliardi del Programma operativo nazionale Infrastrutture e Reti, mentre sull'Alta velocità siciliana, Messina-Catania-Palermo, sono disponibili 2,5 miliardi di lavori da eseguire. Senza

dimenticare i 500 milioni della fermata di Afragola. Come è noto, proprio sotto il governo Renzi sono partiti i cantieri di queste linee.

Questo ammontare potrà garantire i cantieri dei prossimi anni e, così come accade al Nord, verranno coperti i nuovi fabbisogni quando sarà necessario.

L'aggiornamento 2015 del Contratto Rfi destina poi 3,5 miliardi ad una logica di sviluppo per settori.

Si destinano 1,2 miliardi per la sicurezza idrogeologica e antisismica e 485 milioni per l'innovazione tecnologica delle linee obsolete: risorse che saranno sostanzialmente investite a Sud, dove giustamente vi è da recuperare un ritardo.

Un altro capitolo importante riguarda l'upgrading delle aree metropolitane. Dei 750 milioni aggiuntivi previsti dal contratto 2015, oltre la metà, 411 milioni, sono destinati allo sviluppo del Piano Stazioni di tutte le aree metropolitane del Paese, Sud incluso.

Se è vero che non sono presenti città del Sud nei 300 milioni del 2015 nell'upgrading delle città metropolitane, non va dimenticato che vi sono già risorse presenti: per il nodo di Napoli si tratta di 200 milioni, per il nodo di Bari 700 milioni, per il nodo di Palermo 1.100 milioni, per il nodo di Catania 142 milioni.

Venendo ai corridoi merci. Sui corridoi principali delle merci, l'aggiornamento del Contratto di Program-

ma mira ad integrare le risorse necessarie su tutti i corridoi principali, determinando così la possibilità per tutta la rete dei corridoi Ten-T di accogliere i moduli di treni lunghi e di sagome da semi-rimorchi. Va ricordato che gli investimenti ferroviari per Taranto e Gioia Tauro, per esempio, sono già stati finanziati e permetteranno la piena funzionalità di questi porti: Taranto è già ben collegato con 5 fasci di binari all'Adriatica e a Gioia Tauro è in corso un cantiere da 200 milioni per la realizzazione del gateway ferroviario.

Per velocizzare e potenziare le linee storiche tradizionali il Contratto di Programma, aggiornamento 2015 incluso, destinano circa 450 milioni sulle linee del Mezzogiorno su 940 milioni complessivi. Si tratta quindi di un impegno equilibrato.

Per il potenziamento delle linee regionali, infine, l'aggiornamento del Contratto di Programma distribuisce importanti risorse, tra cui 100 milioni aggiuntivi alla Sardegna, 100 milioni aggiuntivi alla Calabria, oltre 100 milioni per le linee Canticati-Comiso e Messina-Bicocca in Sicilia. Ma vanno considerati gli investimenti già in corso, come 200 milioni sulla Potenza-Foggia e 470 milioni sulla Bari-Taranto o la nuova linea Monte del Vesuvio per 360 milioni.

Mi pare, per onore di verità, che non sia realistico dire che solo 474

milioni siano destinati al Mezzogiorno, ma più rispondente alla realtà che il Paese investe sui suoi grandi corridoi merci e passeggeri, in particolare sullo Scandinavo-Mediterraneo che riguarda il Sud, e anche sul rafforzamento della rete regionale e sulla sua sicurezza, sui collegamenti ferroviari di tutti i porti e sui collegamenti adeguati di tutte le aree metropolitane alla sua rete.

Nel complesso il Contratto di Programma stipulato dal governo con Rete Ferroviaria Italiana, con i suoi

aggiornamenti, dà ragione di un progetto del Paese intero, Mezzogiorno incluso.

** Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti*

Risponde Marco Esposito

Il ministro Graziano Delrio non smentisce le cifre dell'aggiornamento del Contratto di programma 2012-2016 con le Ferrovie ma invita a guardare l'intero quadro di investimenti. Elenca quindi opere per 13,8

miliardi di euro, destinate in massima parte al Sud. Tale cifra però va confrontata con i 73,6 miliardi del Contratto di programma tra il governo e le Ferrovie. E il rapporto è appena il 19%. Il Mezzogiorno - è il caso di ricordare - rappresenta il 24% delle tasse pagate, il 34% della popolazione e il 40% della superficie. Come si possa «recuperare il ritardo di decenni per le infrastrutture del Sud» investendo il 19% è la vera domanda alla quale il Paese intero attende risposta.



IL VIA LIBERA UFFICIALE AI LAVORI LUNEDÌ IN OCCASIONE DEI DUE ANNI DI GOVERNO RENZI

Pronti a partire sulla banda larga

Il premier prepara il lancio dopo l'ok della Conferenza Stato-Regioni. Asstel soddisfatta, ora il settore potrà contare su una normativa che interviene concretamente per favorire la fibra

MATTIA FRANZINI

Il mondo che ruota attorno alla banda larga, in primis quello degli operatori, ha accolto ieri con grande soddisfazione l'annuncio fatto dal premier Matteo Renzi il quale ha spiegato che in occasione dei festeggiamenti per i primi due anni di governo verrà presentato anche il via libera ufficiale ai lavori della banda larga dopo l'ok, finalmente arrivato pochi giorni fa, della Conferenza Stato Regioni. «C'è molto da fare», ha aggiunto Renzi, «tutti insieme: avanti tutta, con qualche capello bianco, ma con lo stesso entusiasmo del primo giorno». E così, a pochi giorni di distanza da una nota nella quale si esprimeva preoccupazione, il presidente di

Assotelecomunicazioni, Dina Ravera, ha dato atto al governo «dell'impegno profuso in queste ore per giungere alla piena approvazione del decreto sulla fibra ottica all'ordine del giorno dell'ultimo consiglio dei ministri. Ora il settore delle telecomunicazioni può contare su una normativa che, recependo le esigenze di semplificazione avanzate da anni da Asstel, interviene concretamente per favorire nel nostro Paese lo sviluppo della rete fissa a banda ultralarga». Tra le novità positive, il fatto che contrariamente a quanto si era temuto venerdì scorso, il decreto approderà integro in *Gazzetta Ufficiale*, quindi senza le modifiche ipotizzate agli artt. 5 e 12. Apprezziamo molto, continua Ravera «che sia prevalsa la visione che

individua nel digitale lo strumento strategico per la crescita dell'economia e la trasformazione competitiva del Paese. Orientamento che, d'altro canto, cogliamo sempre più chiaramente negli indirizzi politici e negli atti istituzionali del governo». Il decreto sulla fibra ottica, frutto di un intenso lavoro svolto dal sottosegretario Giacomelli e da Palazzo Chigi, in collaborazione con le commissioni parlamentari sulle tlc di Camera e Senato, secondo Asstel «contiene passaggi che rappresentano un cambiamento radicale rispetto al passato». La banda ultralarga viene considerata «un fondamentale fattore di arricchimento per il territorio, come risorsa di sviluppo e di appetibilità degli investimenti. Da qui le semplificazioni di procedure,

dei permessi e del processo di regolazione tecnica. «Ne risulta un quadro normativo chiaro, snello e maggiormente capace di accompagnare l'evoluzione delle tecnologie digitali». Sono certa, conclude il presidente Ravera, «che queste norme avranno un forte effetto di accelerazione dei piani di investimento già in atto da parte degli operatori che, grazie alle semplificazioni introdotte e alla riduzione dei costi edili di messa in opera, potranno dirottare più risorse direttamente sullo sviluppo delle strutture tecnologiche». Assotelecomunicazioni aveva stigmatizzato «il ritardo nell'emanazione del testo definitivo del decreto» che peraltro sembrava derivare dal «veto su queste disposizioni» posto da un'amministrazione dello stesso governo. (riproduzione riservata)



Matteo Renzi

